



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



SISTEMA DI INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

PREMIO
"Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe"
GIORNATA DELLA MEMORIA
dei Caduti dell'Intelligence



AI
CADUTI



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



SISTEMA DI INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

PREMIO

“Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe”

1. Bando.

In concomitanza con la celebrazione della Giornata della Memoria dei Caduti dell'Intelligence, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) intende rendere omaggio ai professionisti della comunità intelligence nazionale che hanno compiuto l'estremo sacrificio operando a servizio del Paese, ad iniziare da Pietro Antonio Colazzo, agente ucciso in Afghanistan il 26 febbraio 2010.

Si indice, a tal fine, il Premio “Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe”. Obiettivo dell'iniziativa è ricordare il **suo esempio** immaginandone il percorso umano e professionale che ha preceduto la sua tragica fine.

Il Premio prevede due sezioni:

- “Racconto breve”;
- “Soggetto originale”

liberamente ispirati alla figura di Pietro Antonio Colazzo.

2. Requisiti di partecipazione.

Al concorso possono partecipare tutti i soggetti, italiani e stranieri, che:

- abbiano compiuto il 18° anno di età;
- non abbiano riportato condanne penali a pena detentiva per reati non colposi, anche ai sensi degli articoli 444 e 445 del codice penale (patteggiamento), e non siano a conoscenza di essere sottoposti a procedimento penale;
- non siano stati destinatari di misure di sicurezza o misure di prevenzione ovvero non siano sottoposti ad alcuno di tali provvedimenti;
- non siano stati espulsi dalle Forze Armate o di Polizia;
- non siano stati dispensati, destituiti o dichiarati decaduti da pubblici uffici.

3. Criteri di redazione delle opere.

Le opere, espressione del lavoro intellettuale dell'autore, dovranno essere inedite, redatte in lingua italiana e dovranno consistere di

- per la categoria “Racconto breve”: un minimo di 10 e un massimo di 20 cartelle;
- per la categoria “Soggetto originale”: un minimo di 3 e un massimo di 7 cartelle.

La cartella si intende con le seguenti caratteristiche: formato A4; 1800 battute spazi inclusi (30 righe per 60 battute); font monospazio (es. Courier new) di grandezza 12 punti; interlinea esatta di 22 punti; 2.4 cm margini destro e sinistro; 3 cm margini superiore e inferiore; allineamento giustificato.

4. Modalità di partecipazione.

Per partecipare al Premio occorre inviare via posta elettronica all'indirizzo premiocolazzo@sicurezzanazionale.gov.it:

- a) **domanda di partecipazione**, compilata in ogni sua parte e firmata (in formato PDF);
- b) l'opera (in formato Word);
- c) **concessione ad uso gratuito per l'utilizzazione dell'opera**, compilata in ogni sua parte e firmata (in formato PDF);
- d) copia scansionata di un documento di identità fronte e retro (in formato PDF).

Ogni concorrente può partecipare ad una sola categoria del concorso.

L'incompletezza della documentazione richiesta o la non conformità ai criteri esposti costituiscono motivo di esclusione dal concorso. Non saranno prese in considerazione domande di partecipazione inoltrate con modalità diverse da quelle sopra descritte.

5. Scadenza.

Il termine per l'inoltro delle opere scade alle ore 12:00 del 31 agosto 2021.

6. Premi e Commissione di Valutazione.

Una Commissione di Valutazione, composta da esponenti del Comparto intelligence e del mondo della cultura, assegnerà 3 premi da € 2.000,00 (duemila/00) per ciascuna categoria, al netto delle ritenute di legge.

La Commissione individuerà i vincitori in considerazione della qualità letteraria e della capacità di esprimere i valori incarnati da Pietro Antonio Colazzo e dalla comunità intelligence nazionale.

La Commissione, i cui giudizi sono insindacabili e inappellabili, si riserva di escludere le opere non attinenti al tema.

7. Esito del concorso.

I vincitori riceveranno comunicazione all'indirizzo email fornito nella domanda di partecipazione entro il 30 novembre 2021.

8. Clausola su natura di concorso letterario.

Il Premio "Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe" rientra tra le fattispecie previste dall'art. 6 del D.P.R. 26 ottobre 2001, n. 430 (Esclusione dalla disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio).

9. Trattamento dei dati personali.

Per il trattamento dei dati personali ci si atterrà a quanto applicabile agli Organismi di informazione ai sensi del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196.



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SISTEMA DI INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

PREMIO

"Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe"

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE

Nome _____

Cognome _____

Nato/a a _____ Prov. _____

Il _____

Residente a _____ Prov. _____ CAP _____

In Via/Piazza _____ n. _____

Telefono _____ Email _____

Categoria:

- RACCONTO BREVE
 SOGGETTO ORIGINALE

Titolo dell'opera:

Il sottoscritto dichiara:

- di aver letto il bando del concorso e di accettarne tutte le condizioni;
- di autorizzare l'archiviazione dei propri dati personali, consapevolmente indicati nel presente formulario, nella banca dati del concorso dedicato a Pietro Antonio Colazzo;
- che il materiale presentato è inedito e non viola in alcun modo diritti di terzi, leggi e regolamenti e si assume ogni responsabilità relativa al contenuto, sollevando sin d'ora l'organizzazione da qualsiasi responsabilità.

Il sottoscritto presta il proprio consenso al trattamento dei dati personali.

Luogo e data _____

Firma _____



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



SISTEMA DI INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

PREMIO

“Pietro Antonio Colazzo, un nostro eroe”

CONCESSIONE AD USO GRATUITO PER L'UTILIZZAZIONE DELL'OPERA

Titolo dell'opera _____

Autore:

Nome _____

Cognome _____

Nato/a a _____ Prov. _____

Il _____

Residente a _____ Prov. _____ CAP _____

In Via/Piazza _____ n. _____

Codice Fiscale _____

1. Il diritto di utilizzazione dell'opera è, all'atto di sottoscrizione della presente, concesso a titolo gratuito e non esclusivo a Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle informazioni per la sicurezza.
2. Il diritto di utilizzazione dell'opera, inclusa la sua pubblicazione, consente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle informazioni per la sicurezza di utilizzare, in tutto o in parte, in qualunque forma e con qualsiasi modalità, anche per estratto, l'opera, in Italia ed in tutti i Paesi del mondo, anche telematicamente o via web.
3. L'autore garantisce di essere creatore dell'opera e che il contributo non viola diritti di terzi.
4. La presente concessione è regolata dal diritto italiano.

Luogo e data _____

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento delle informazioni per la sicurezza

Autore

Per ricordare Piero

Nel novembre del 2019 il centro "Federico Peirone" dell'Arcidiocesi di Torino, dedicato agli studi e alle relazioni cristiano-islamiche, organizzò, in collaborazione con l'Università degli studi di Torino, un convegno e una mostra in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa del celebre arabista Peirone. Il titolo dell'evento era "C'era una volta l'Afghanistan".

Nessuno potrà mai sapere se Pietro Antonio Colazzo, per molti suoi amici semplicemente "Piero", avrebbe trovato un ritaglio di tempo per partecipare al convegno o per visitare la mostra fotografica. Molti sarebbero stati gli spunti d'interesse per lui. Innanzitutto Torino, la città dove si era trasferito dal paese natale di Galatina per seguire gli studi presso la Facoltà di lettere. Poi il professor Federico Peirone, uno dei docenti che maggiormente influenzarono il suo percorso di formazione. E infine l'Afghanistan, una terra martoriata da quaranta anni di guerre, terrorismo e violenza, dove "Piero", profondo conoscitore del dari, uno degli idiomi locali, svolgeva il suo lavoro di funzionario dell'AISE a supporto e protezione del contingente italiano impegnato nella missione internazionale di peace-keeping. Proprio in Afghanistan, un

Paese che è stato definito "la tomba degli imperi", Colazzo incontrò la morte. Il 26 febbraio del 2010, dopo che alcuni attentatori suicidi si erano fatti esplodere all'ingresso di tre alberghi della capitale Kabul, il resto del commando taliban irruppe nel "Park Residence Guesthouse" che ospitava Colazzo. In quei drammatici momenti l'agente dell'AISE si prodigò per mettere in salvo i civili intrappolati nell'hotel, tra cui quattro connazio-

nore alla memoria conferitagli il 25 giugno 2010 dal Presidente della Repubblica con la seguente motivazione:

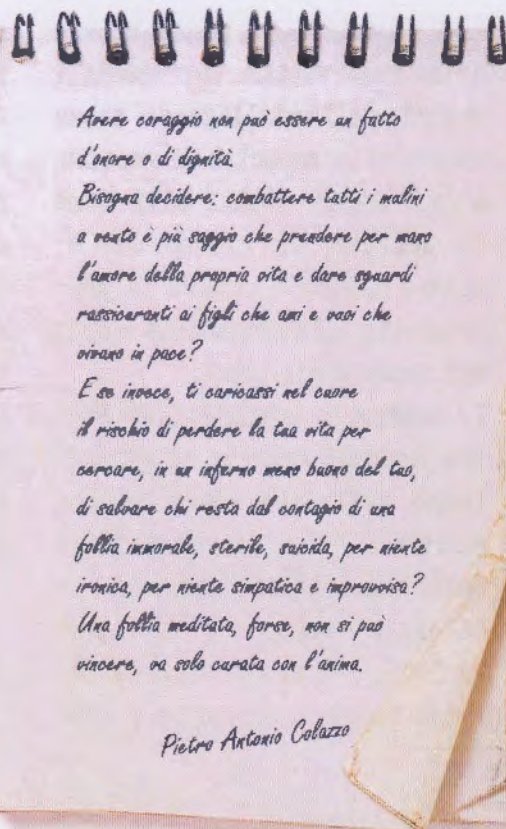
"Funzionario dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, operante nell'ambito di una struttura informativa a supporto dei comandi militari nazionali e multinazionali e a salvaguardia degli interessi italiani in Afghanistan, nel corso di un attacco terroristico veniva raggiunto da fuoco nemico e dall'onda d'urto

di una potentissima esplosione, decedendo per le ferite riportate. Nella circostanza, nonostante fosse oggetto del fuoco dei terroristi, non desisteva dalla sua azione, fornendo preziose indicazioni alle forze di sicurezza afgane in procinto di intervenire, incrementandone l'efficacia e consentendo di salvare numerose vite umane. Chiaro esempio di sereno coraggio, elevatissima professionalità, altissimo senso del dovere e spirito di sacrificio".

A Torino il prof. Peirone lo aveva introdotto alla poesia di Khalil Gibran, da cui "Piero" rimase affascinato. Gli studi letterari e filologici gli consentivano di spaziare dalla cultura classica a quella mediorientale. Un verso scritto da Gibran recita:

"Voi vorreste conoscere il segreto della morte, ma come potrete scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?".

Nel "cuore della vita" di Pietro Antonio Colazzo c'era stata la



*Avere coraggio non può essere un fatto
d'onore o di dignità.*

*Bisogna decidere: combattere tutti i malini
a costo è più saggio che prendere per mano
l'amore della propria vita e dare sguardi
rassicuranti ai figli che ami e vasi che
vivano in pace?*

*E se innoco, ti carichi nel cuore
il rischio di perdere la tua vita per
cercare, in un inferno meno buono del tuo,
di salvare chi resta dal contagio di una
follia immorale, sterile, suicida, per niente
ironica, per niente simpatica e improvvisa?
Una follia meditata, forse, non si può
vincere, va solo curata con l'anima.*

Pietro Antonio Colazzo

nali, suoi colleghi, rimanendo in contatto telefonico con la polizia afghana, cui fornì un determinante contributo per contrastare l'azione dei terroristi. Consapevole che la scelta di restare all'interno dell'edificio gli sarebbe stata fatale, Colazzo morì da eroe, in un gesto che gli è valso la Croce d'O-

grande passione per lo studio. È ricordato come una persona colta e intelligente: "sembrava un intellettuale". Una sua compagna di università, dei tempi degli studi ha detto: "ingurgitavamo libri con la stessa facilità con cui si beve un bicchier d'acqua, ma quella fonte non ci dissetava a sufficienza: allora ci tuffavamo sempre più incessantemente nella ricerca". "Cumuli di libri di linguistica erano sparsi ovunque nel suo appartamento" ha ricordato un altro amico.

L'intelligence è anche, quando non soprattutto, studio, ricerca e approfondimento. È la capacità di leggere dentro i fenomeni, di analizzarli, di vedere oltre la superficie, di coglierne e comprenderne tutti gli aspetti, anche quelli più nascosti. Lo studio necessita di umiltà e di entusiasmo, di rigore e di metodo. Doti umane e caratteriali di cui "Piero" era grandemente provvisto e che si sono attagliate perfettamente alla sua professione.

La fedeltà agli ideali di libertà e di verità, di cui era

intriso il suo impegno nell'intelligence, non implicava certo lo snaturamento della propria umanità. Nel "cuore della vita" di Colazzo, "curioso della vita e del mondo", si coltivava la poesia, la passione per la musica, il dialogo con gli altri, "l'ideale di fare sentire gli uomini fratelli e non soltanto vicini", come è stato detto durante le sue esequie. Hanno scritto di lui: "declamavi e scrivevi poesie, adoravi i fiori e tutte le piccole cose, ma eri temerario". Si può essere coraggiosi senza essere insensibili, si può vivere nella riservatezza imposta agli uomini dell'intelligence senza smarrire la capacità di empatia, si può essere uomini miti (come fu definito il giorno dell'estremo saluto) e donare la propria vita alla protezione e alla sicurezza degli altri.

I valori e la sensibilità di Pietro Antonio Colazzo si riscontrano nelle sue stesse parole, scritte a Kabul due anni prima della sua tragica scomparsa:

"Avere coraggio non può essere un fatto d'onore o di dignità. Bisogna decidere: combattere tutti

i mulini a vento è più saggio che prendere per mano l'amore della propria vita e dare sguardi rassicuranti ai figli che ami e vuoi che vivano in pace?

E se invece, ti caricassi nel cuore il rischio di perdere la tua vita per cercare, in un inferno meno buono del tuo, di salvare chi resta dal contagio di una follia immorale, sterile, suicida, per niente ironica, per niente simpatica e improvvisa?

Una follia meditata, forse, non si può vincere, va solo curata con l'anima".

Righe in cui si coglie tutto l'orizzonte ideale e tutta la generosità di "Piero", che, come ricordato dalla sua città natale nella targa alla sua memoria consegnata, nel giugno del 2010, alla sorella Stefania nella cerimonia del Premio "Ambasciatore di Terre di Puglia": "pur potendo fuggire, si oppose ai terroristi e scelse di salvare gli altri. Un esempio di sacrificio e altruismo che ci rende orgogliosi della comune origine".

L'intelligence e le missioni. Informazioni ai militari e protezione dei connazionali

Custodi invisibili della sicurezza all'estero

27-28 FEBBRAIO 2010

il manifesto

Attacchi suicidi a Kabul, ucciso 007 italiano

il Fatto Quotidiano

I KAMIKAZE DI KABUL E LO 007 ITALIANO-EROE

Muore nell'attentato ma salva la vita a quattro connazionali

Il Messaggero

AFGHANISTAN Altri quattro connazionali e un soldato

Kabul, triplo attacco all'alba Muore agente segreto italiano

IL TEMPO

Attentato L'007 italiano ha salvato 4 persone A Kabul ucciso un eroe

Un commercio stupido di terminali ha fattoruzione in un Centro commerciale: 17 vittime molti stranieri

la Repubblica

Strage nel cuore di Kabul tra le vittime un agente italiano

Il Taliban attaccano un albergo: diciotto morti

VINZENZO INGRÒ

ROMA - Tre ore prima che un aereo Boeing 747 si sia schiantato in un campo di calcio di Kabul, c'è stato il colpo del giorno: il centro del Park Landmark Hotel e al Park Residence Guesthouse, nell'area di Shahr-i-Naw. È muore un nostro agente segreto, Pietro Colazzo.

L'incursione terroristica è scesa alle Mumbais dicono subito gli addetti ai lavori ricordando l'attentato del 27 novembre 2008 quando, in occasione di una serie di alberghi indiani. Alla fine, tra i morti, c'era un 17-anno.

La polizia della capitale afgana lo definisce «un eroe». Anche perché poteva andare peggio. Quando sentì i primi boati, Colazzo saltò in piedi e telefonò alle forze dell'ordine. «Ci ha fornito informazioni preziose grazie alle quali la polizia è stata in grado di portare al sicuro, sani e salvi, altri quattro italiani. È stato un uomo coraggioso dal Rahim Rahman, il capo della polizia di Kabul.

L'agente - aveva il grado di «collaboratore», primo gradino della carriera dei funzionari dell'intelligence - era in Afghanistan da due anni, ma non era un obiettivo dell'attacco. La Ferret, peraltro, ha precisato solo di Col-

lo, fra cui l'italiana Nadia Nocerini. Senza dimenticare che l'ambasciata indiana a Kabul aveva già subito due violenti attentati, uno nel luglio 2008 con 17 morti e l'altro nell'ottobre scorso, che aveva ucciso 17 persone. «Gli indiani che hanno perso le loro vite partecipavano a una missione umanitaria e buona volontà, e a noi, i nostri amici afgani», ha dichiarato il diplomatico italiano, comunicando.

Il francese riteneva invece, era un grande grande che

Attentato a Kabul. Ucciso agente segreto italiano

Kamikaze in azione. Pietro Antonio Colazzo (48 anni), numero due dell'Aise, l'agenzia ex Sitmi, è rimasto vittima di un attacco dei talebani a Kabul. Alla fine di 24 ore di violenza nella capitale si contavano 17 morti

Emergenza Afghanistan TORNANO I KAMIKAZE

sione all'alba. Un commando talebano ha attaccato tre alberghi frequentati da stranieri

La rabbia di Karzai. «Un'azione contro uomini che aiutavano il nostro popolo»

Morti in 17 nel centro di Kabul

Tra le vittime un agente segreto italiano - Obiettivo dei terroristi erano gli indiani

Marco Ledevico

Alle 6 e 30 di ieri mattina a Kabul si scatenò il terrore. Entrarono in azione otto uomini, tra cui alcuni kamikaze che si fanno esplodere al Safi Landmark Hotel, all'Hamid Hotel e al Park Residence Guesthouse, nell'area di Shahr-i-Naw. È muore un nostro agente segreto, Pietro Colazzo.

L'incursione terroristica è scesa alle Mumbais dicono subito gli addetti ai lavori ricordando l'attentato del 27 novembre 2008 quando, in occasione di una serie di alberghi indiani. Alla fine, tra i morti, c'era un 17-anno.

La polizia della capitale afgana lo definisce «un eroe». Anche perché poteva andare peggio. Quando sentì i primi boati, Colazzo saltò in piedi e telefonò alle forze dell'ordine. «Ci ha fornito informazioni preziose grazie alle quali la polizia è stata in grado di portare al sicuro, sani e salvi, altri quattro italiani. È stato un uomo coraggioso dal Rahim Rahman, il capo della polizia di Kabul.

L'agente - aveva il grado di «collaboratore», primo gradino della carriera dei funzionari dell'intelligence - era in Afghanistan da due anni, ma non era un obiettivo dell'attacco. La Ferret, peraltro, ha precisato solo di Col-

lo, fra cui l'italiana Nadia Nocerini. Senza dimenticare che l'ambasciata indiana a Kabul aveva già subito due violenti attentati, uno nel luglio 2008 con 17 morti e l'altro nell'ottobre scorso, che aveva ucciso 17 persone. «Gli indiani che hanno perso le loro vite partecipavano a una missione umanitaria e buona volontà, e a noi, i nostri amici afgani», ha dichiarato il diplomatico italiano, comunicando.

Il francese riteneva invece, era un grande grande che

il Giornale

CHI ERA

Legatissimo alla sua terra ma parlava tutte le lingue

CORRIERE DELLA SERA

GLI AGENTI SEGRETI

Agenti segreti, servitori dello Stato

GLI AGENTI SERVITORI DELLO STATO OLTRE VECCHI PREGIUDIZI

di PIERLUIGI BATTISTA

Il lavoro in Afghanistan di Pietro Antonio Colazzo era prezioso e delicato. Ma lo «007», l'uomo dei servizi segreti, l'esperto di intelligence non gode della stessa, immediata simpatia e immedesimazione che scatta in presenza di un nostro soldato. Invece no: la sua presenza era fondamentale, «eroicamente» fondamentale, per la missione a Kabul.

Un militare caduto in un agguato terroristico in Afghanistan viene riversata un'accoglienza pubblica emotivamente speciale.

E se a un soldato viene tributato il riconoscimento delle istituzioni, un sentimento di pietas per uno dei «nostri» impegnato in una missione giusta, gli stessi onori vanno dedicati a chi in questi anni ha compiuto un duro lavoro di acquisizione di informazioni, di contatti

mentione «letteraria» e romantica come quella costruita in altri contesti storici nei romanzi di John Le Carré e Graham Greene. Sull'intelligence italiana aleggia un sospetto che grava anche sui suoi uomini migliori e leali come era Colazzo. Ma è un sospetto che non deve dilatarsi fino al punto di non riconoscere la dignità di un ruolo svolto nelle con-

dizioni più difficili, nei territori più impervi, come quelli dell'Afghanistan.

Per fortuna ieri non si sono registrate le solite, stucchevoli polemiche da parte di chi, al solito nominare i servizi segreti, viene colpito da un'allergia pregiudiziale nei confronti di ogni loro azione. E chi in questi anni ha invocato retoricamente l'azione di una non meglio precisata «intelligence» come alternativa alla guerra guerreggiata e all'intervento militare, deve riconoscere che, appunto, l'intelligence non è un concetto astratto, ma si incarna in leali servitori dello Stato, come Colazzo, che corrono rischi personali per partici-

pare a operazioni che sono importanti e cruciali per la sicurezza nazionale. Un soldato che in Afghanistan di un'alleanza in-

venuta da un mandato non consentirebbe di consentire

CORRIERE DELLA SERA

MI CHIAMAVA PIETRO ANTONIO COLAZZO

Sembrava un intellettuale ma era un uomo d'azione

La vittima Il numero due dell'Aise era un civile che aveva studiato lingue orientali

L'agente segreto che parlava il dari e teneva i contatti con gli afgani

LA STAMPA

Muore da eroe 007 italiano Kabul, vicecapo dell'intelligence riesce a salvare quattro agenti

THE INDEPENDENT

Taliban strike at heart of Kabul, killing at least 16

► Indians believed to be targets, but Italian secret service officer and French film producer also dead

► Militants trying to prove they are still a potent force, even as they are overwhelmed in south by Nato troops



l'Unità

«Un coraggioso, ha salvato altri quattro italiani»

Police commander General Abdul Rahman praised Mr Colazzo, saying he died a hero, relaying information about the location of the suicide bombers to officers that helped to save lives, before he was shot dead. "He was killed by the terrorists who realised that he was passing information to police in a room right behind the attackers and he could see where they were and what they are doing. He was a brave man. He gave us precious information that allowed police to evacuate safely four other Italians."

il Giornale

Afghanistan E Kabul piange lo 007 italiano: «Distrutti per la morte di Colazzo»

The Guardian

Taliban strike on heart of Kabul kills 17, injures 30 and heightens regional tensions

Libero

Attentato a Kabul Muore da eroe lo 007 italiano

IL SECOLO XIX

DALL'AFGHANISTAN UN RICORDO TOCCANTE

«Addio a Pietro, il mio amico eroe»

IL MATTINO

L'attentato Commando kamikaze a Kabul in azione contro alberghi e un centro commerciale: 17 morti Assalto con bombe agli hotel, ucciso 007 italiano

Colpito mentre era al telefono: stava dando informazioni per salvare quattro suoi colleghi

Avenire

MORTI, QUATTRO I CONNAZIONALI, SCAMPATI GRAZIE A PIETRO COLAZZO Strage in hotel a Kabul: sedici morti Uno «007» italiano cade salvando vite

IL MATTINO

L'attentato Commando kamikaze a Kabul in azione contro alberghi e un centro commerciale: 17 morti Assalto con bombe agli hotel, ucciso 007 italiano

Colpito mentre era al telefono: stava dando informazioni per salvare quattro suoi colleghi

Secondo la polizia afgana Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, ha risposto al fuoco dei miliziani

condo un serafico di sicurezza af

Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, ha risposto al fuoco dei miliziani

Secondo la polizia afgana Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, ha risposto al fuoco dei miliziani

condo un serafico di sicurezza af

Secondo la polizia afgana Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, ha risposto al fuoco dei miliziani

condo un serafico di sicurezza af

Secondo la polizia afgana Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, ha risposto al fuoco dei miliziani

condo un serafico di sicurezza af

Secondo la polizia afgana Pietro Antonio Colazzo, 48 anni, ha risposto al fuoco dei miliziani

condo un serafico di sicurezza af

Newsweek

WORLD

The Kabul Bombing: It Could Have Been Us

BY RON MOREAU ON 2/25/10 AT 7:00 PM EST



WORLD

Taliban Claims Responsibility For Kabul Attacks

February 26, 2010 5:58 AM ET

BBC Sign In News Sport Weather Capital TV Radio More... Search BBC

NEWS ONE-MINUTE WORLD NEWS

News Front Page Page last updated at 13:49 GMT, Friday, 26 February 2010

AFRICA

Afghanistan capital Kabul hit by suicide attack

Kabul | Sunday, 26, 2010

The Himalayan

Home Education Nepal World Opinion Business Sports Lifestyle Entertainment Education Technology Marketplace

The Himalayan Times - World - Foreigners among 16 dead in Taliban attacks on Kabul

ACROSS THE PACIFIC



Home



CTV NEWS

Taliban strike Kabul hotels, killing at least 16

Published Friday, February 26, 2010 8:00 PM EST
Last Updated Saturday, February 27, 2010 10:54 AM EST



ALJAZEERA News US Elections Features Economy Opinion Video

News

Taliban fighters attack Kabul

At least 17 people dead after assault on guesthouses used by foreigners.

Get Unlimited WIRED Access

WORLD NEWS 2/26/10 10:27 AM

The Taliban Strike Afghan Capital, Again (Updated)

While the United States and NATO press an offensive in rural southern Afghanistan, the Taliban are continuing dramatic attacks in the capital, Kabul. Earlier today, militants struck a high-rise hotel and guesthouses frequented by foreigners in the city's relatively upscale Shahr-e-Naw neighborhood. One of the attacks hit Sofi Landmark Hotel, a prominent glass-and-concrete building near [...]

The New York Times

Guesthouses Used by Foreigners in Kabul Hit in Deadly Attacks

NEWS 2010 ELECTIONS SHOWS LIVE

Brazen Attack Kills at Least 16 in Kabul

PREPARED BY AP/WIDE WORLD PHOTOS

FP news | analysis | podcasts | the magazine | channels | newsletters
FP INSIDER ACCESS | POWER MAPS | CONFERENCE CALLS | SPECIAL REPORTS | FP PLUS

Taliban attack on Mohammed's birthday